

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XIX - Vol. XXIII

Domenica 27 Marzo 1892

N. 934

Il cambio e l'aggio

Richiamiamo l'attenzione di coloro che si occupano con amore della presente situazione finanziaria ed economica del paese a seguirci in alcune riflessioni che vogliamo fare sul cambio e sull'aggio e sulle cause e conseguenze del movimento che questi due fenomeni presentano. L'argomento è complesso, intricato anche, e non pretendiamo nè di dire cose nuove, nè di venire a conclusioni precise; piuttosto intendiamo di esporre brevemente alcune idee che, trattando molto obbiettivamente tali questioni, possono fornire tema di studio.

Abbiamo veduto il cambio mutarsi in aggio e superare il punto d'oro fino a raggiungere il 5 1/2 per cento. All'interno ed all'estero, questo aumento di un indice così facile ad essere interpretato come causa di malessere, ha allarmati molti ed ha fatto temere possibile ed anche prossimo un disastro economico. Al Ministero del Tesoro vi furono delle giornate di effettivo sgomento, non potendosi comprendere come migliorando la bilancia commerciale e rinforzando il bilancio colle economie, aumentasse il cambio-aggio, ritenuti generalmente come segno di discredito. Nella pubblica stampa comparvero denunce di tenebrose associazioni di banchieri, i quali disponendo di ingenti capitali, determinerebbero artificialmente l'aumento dell'aggio, affine non solo di speculare su tale movimento, ma di mettere lo Stato nella contingenza di comperare ad alto prezzo l'oro di cui ha bisogno per i pagamenti all'estero.

Diciamolo subito; l'esame accurato dei fatti e del modo con cui si svolgono ci condurrebbe ad un giudizio molto diverso, ci farebbe ritenere cioè che la situazione presente sia un prodotto necessario e naturale della politica finanziaria ed economica del Governo attuale, ed anzi presenti dei segni molto evidenti di miglioramento a paragone del passato.

Se partiamo dagli anni nei quali lo Stato mettendo in circolazione l'oro ricavato dal prestito per l'abolizione del corso forzato e ritirando i biglietti già consorziali determinò una abbondante corrente metallica nel paese, possiamo considerare da allora ad oggi tre stadi nelle nostre condizioni monetarie:

1.° Quando il paese trovava nei 650 milioni del prestito un facile modo per pagare all'estero i debiti, che a mano a mano andava formando per lo sbilancio commerciale.

Durante questo stadio, a cui corrispose anche una sufficiente abbondanza di raccolti agricoli e quindi una abbondante esportazione, il cambio non

oltrepassò che transitoriamente il punto d'oro (100.50 in cifra tonda su Francia) e per buona parte dell'anno ci fu anche favorevole.

2.° Il periodo nel quale si andò consumando lo *stock* metallico derivato dal prestito 1882; i raccolti scarseggiarono, la importazione superò di cifre notevoli la esportazione e saldammo i nostri debiti, prima esportando quasi tutto l'oro e poi gli scudi. Durante questo periodo, che si può dire cominciò verso il 1886 e durasse fino al 1894, il cambio per molta parte dell'anno sorpassò il punto d'oro ed arrivò anche al di là di 102,00, saggio che in quegli anni sembrava molto alto, tanto ci si era abituati al bene del primo stadio.

3.° Il periodo presente, nel quale l'aggio a poco a poco è salito fino a 105,50 recando lo spavento di cui abbiamo parlato più sopra e facendo temere gravi disastri; e ciò malgrado le diminuite importazioni e malgrado tutti i puerili provvedimenti del Governo per impedire il traffico delle cedole del consolidato ed il commercio della moneta metallica d'argento di titolo inferiore.

Quali le cause di questo mutamento? Per noi è troppo evidente che la causa principale è una sola, ed è così importante e così grave che se l'aggio rincarà al 105 per cento, vuol dire che altri fatti favorevoli neutralizzano in parte quello che tenderebbe a produrre aumenti molto maggiori.

Nel secondo periodo, dobbiamo bene rammentarlo, lo Stato usava contrarre debiti all'estero per somme ragguardevoli, tanto che si diceva allora le emissioni essere a *getto continuo*. Rendita, obbligazioni fondiarie, tiberine, tirrene, ec., ec., rappresentano in un quinquennio la bella cifra di oltre 3 miliardi. Si fece cioè in quel periodo molto più di quello che non si fosse fatto col prestito per l'abolizione del corso forzato, cioè si introdusse l'oro o si pagarono colla parte di questi titoli emessi all'estero, i debiti del paese verso l'estero stesso. Senza quei debiti e se fosse rimasto lo stesso squilibrio commerciale e la stessa scarsità di raccolti, non vi ha nessun dubbio che fino da allora il cambio si sarebbe mutato in aggio ed avrebbe raggiunto cifre ben maggiori delle attuali.

Ora, che cosa è avvenuto nel terzo periodo?

Il Ministero ha creduto di non fare più emissioni di debiti; — mancò così ad un tratto quella cospicua somma di milioni coi quali mediante le emissioni annue si pagavano all'estero i nostri debiti. Ecco a nostro avviso la causa principale della cifra a cui è salito l'aggio; causa che anche di per se sola avrebbe portato l'aggio a ben più del 5 per cento, se infrattanto la situazione del paese rispetto agli

scambi internazionali non si fosse, per lo stesso malessere da cui è afflitto all'interno, alquanto migliorata limitando la importazione, e se non si avesse avuto la fortuna di migliori raccolti.

L'aggio al 5 0/0, dato questo stato di cose, non è adunque che la conseguenza prevedibile e voluta del nuovo indirizzo finanziario, ma nello stesso tempo è prova che le condizioni del paese vanno adattandosi al nuovo stato di cose e che la nostra economia tanto perchè manca l'oro, quanto perchè il credito nostro è scosso, va sempre più isolandosi da quella degli altri paesi.

Il pretendere che si potesse chiudere ad un tratto il rubinetto (come direbbe il *Popolo Romano*) dal quale uscivano 600 milioni l'anno di titoli di cui molti si trasformavano in oro, e che malgrado ciò non si dovesse sentirne la conseguenza nell'aggio, è cosa non seria; è abitudine di non osservare questi complessi problemi nella loro sintesi, e quindi di non meditarli nella loro vera espressione.

Quando un Ministero si propone certi fini altissimi, deve essere apparecchiato alle conseguenze che deriveranno dai mezzi adottati per raggiungerli.

Si può adunque non meravigliarsi che l'aggio abbia raggiunto le altezze che si lamentano, ma si deve esaminare severamente se fosse logico e prudente il Ministero nel porre nel suo programma il proponimento fermo e reciso di non fare emissioni di titoli all'estero senza avere completa conoscenza degli effetti che tale proposito doveva portare; si può esaminare se di fronte allo sgomento ingenuo che ha per un momento dominato il Ministero del Tesoro, non apparisca che il Governo non si era domandato se il paese fosse in tutto e per tutto in grado di sopportare la cura che egli intendeva amministrargli.

Da tale esame apparirebbe forse che anche quella parte del programma che è più encomiabile, come la cessazione delle nuove emissioni all'estero, ha incontrato un insuccesso completo, perchè non fu accompagnata da quella prudenza e da quei provvedimenti che dovevano apparire necessari, a chi fosse bene edotto dei vari aspetti del problema monetario.

E dicendo insuccesso completo crediamo di non esagerare; perchè, pur mantenendo il programma di non far debiti nuovi all'estero dove il Governo far in modo che seguendolo non si manifestassero quei fatti che portano al credito del paese, se non più, altrettanto discredito di quello delle emissioni. E tanto più era nel Governo questo dovere se tenevasi convinto che le difficoltà monetarie presenti fossero transitorie, perchè meno difficile doveva riusciregli di prendere provvedimenti transitori.

La grande varietà dei nostri debiti poteva offrire, ad esempio, il mezzo di trasformarne uno od alcuni, collocandoli all'estero per mantenere l'aggio in misura limitata per qualche anno, fino a che le condizioni del paese si fossero migliorate.

Ma il minacciare l'*affidavit*, l'inceppare il commercio delle monete, il dare alle cedole del consolidato la funzione della moneta, l'incoraggiare colla incertezza le più strane ed ardite proposte, mentre sono fatti che dimostrano la scarsezza dei concetti fondamentali in problemi di tanta importanza, producono all'estero molto più discredito di quello che non avrebbe prodotto una operazione, tendente a fornire il paese di quella moneta metallica della quale ha bisogno e che gli manca.

Procedendo come procediamo, passo a passo ci mettiamo in una via senza uscita, dalla quale non sarà poi facile tornare indietro.

I PERICOLI DEL MERCATO INGLESE

Un uomo esperto d'affari, un banchiere membro della Camera dei Comuni, al quale non si può disconoscere molta competenza nelle questioni finanziarie, il signor S. Montagu ha pubblicato nella *Fortnightly Review* di questo mese un articolo sui pericoli della finanza moderna (*Dangers of Modern Finance*) che presenta un quadro interessante della situazione del mercato inglese.

I lettori conoscono già alcune difficoltà speciali di quel mercato, avendone discorso qui in parecchie occasioni, sanno pure quali siano i difetti del sistema bancario in vigore nell'Inghilterra e le proposte formulate dal signor Goschen, un ministro di cui si potranno discutere le idee, ma certo una mente positiva ed esperta, capace di concepire le più radicali riforme ed attuarle. Non ostante le informazioni già date, crediamo utile di richiamare l'attenzione dei lettori sull'articolo dell'on. Montagu, perchè il mercato finanziario di Londra è uno strumento così perfezionato, così delicato e di una importanza così considerevole pel resto del mondo, che uno studio su esso fatto da un uomo competente riesce sempre istruttivo.

Londra è il grande centro finanziario del mondo, il quale liquida una parte delle sue operazioni valendosi dei banchieri inglesi. Il sistema bancario e del credito vi è giunto a un grado di perfezione e di semplificazione incomparabili. Quantità considerabili di effetti e di titoli servono a Londra di impiego temporaneo ai capitali, che in altri paesi sono tenuti oziosi, a capitali che possono essere reclamati ad ogni momento (*on call money*). Questo danaro a vista consiste in fondi destinati a pagamenti che avranno luogo l'indomani e questo domani viene sempre rinviato. Il sig. Montagu ne valuta l'ammontare a un mezzo miliardo di franchi. Inoltre al *clearing house* sono compensati dei miliardi col mezzo di *cheques* d'una cifra relativamente insignificante. Non una somma importante rimane senza impiego. Il negoziante, il banchiere, l'agente di cambio, che alla fine della giornata rimane con del danaro, si considera ed è considerato dagli altri per un malaccorto.

Questo sistema è ottimo nelle epoche normali, tranquille, ma di tanto in tanto sopravviene un urto, una scossa e minaccia di far scoppiare la macchina. Altrove quando si ha una scadenza a data fissa ciascuno si premunisce dei fondi necessari anticipatamente. A Londra se una scadenza cade di martedì si presta il danaro lo stesso lunedì fino all'indomani, allo scopo di profittare di un giorno di interesse. E così che delle centinaia di milioni di credito riposano sulla piccola riserva della Banca d'Inghilterra, formante la base d'una grande piramide di cui la punta poggia sul suolo.

L'Inghilterra è il centro finanziario del mondo civile per varie ragioni: per l'integrità riconosciuta dei negozianti e dei banchieri inglesi, per la posizione insulare che mette il paese al riparo d'una invasione, infine per la sicurezza assoluta di essere sempre pagati in oro e

questa ultima sarebbe anzi, secondo il Montagu la vera causa. Egli trova che lo stock di metallo giallo è debole di fronte a questi impegni seri. Valuta a un miliardo di franchi ciò che l'Inghilterra deve al continente; i banchieri, i governi, le grandi banche di emissione del continente hanno un portafoglio di tratte in sterline o di boni del Tesoro inglese, pagabili in oro a Londra ed è come se avessero del Poro nelle loro casse, mentre esso rende loro un interesse. Tutti questi creditori lasciano che le cambiali vengano a scadere per riscuoterle o le scontano in *Lombard street* che è un mercato sempre aperto. In tempi ordinari, una gran parte è rinnovata prima della scadenza mediante lo scambio di carta su Londra a breve scadenza con carta a lunga scadenza, ma ciò non esclude la eventualità d'una domanda repentina, straordinaria come avviene quando un grande Stato vuol ristabilire la sua circolazione metallica e va ad attingere moneta a Londra.

Il sig. Montagu trova che in queste condizioni e con una circolazione fiduciaria di 38 milioni e mezzo circa, un incasso di 22 milioni di sterline è poca cosa. Prima del 1870, prima del deprezzamento dell'argento, non c'era quell'avidità, quella lotta ardente per l'oro che si è manifestata di poi, l'oro poteva avere da altri paesi oltre l'Inghilterra. Oggi la Banca imperiale germanica si difende contro l'esodo dell'oro a profitto dell'Inghilterra, vendendo carta su Londra ch'essa ha in portafoglio e mercè il controllo efficace che esercita sul mercato libero, scontando al disotto del saggio ufficiale. Le altre banche del continente non sono obbligate a dare oro; esse offrirebbero, se richieste in qualche misura di dare argento che non servirebbe in alcun modo agli inglesi. Rimangono gli Stati Uniti, il Capo e l'Australia.

Il pubblico potrebbe credere forse che si possa rendere il cambio favorevole all'Inghilterra, vendendo a Berlino e a Parigi dei valori mobiliari internazionali. Disgraziatamente lo stock fluttuante di questi ultimi è diventato quasi insignificante. È passato il tempo in cui gli inglesi erano grossi detentori di fondi francesi, germanici, olandesi, russi, belgi, italiani. La conversione dei consolidati inglesi 3 0/0 ha contribuito a questo spostamento. Quella conversione ardita per l'entità della operazione è riuscita; alcuni critici dicono però che l'Inghilterra non era pronta, che l'operazione è stata resa possibile dal concorso di circostanze favorevoli e che si vede oggi ciò che in essa vi è stato di artificiale col ribasso del nuovo 2 3/4 0/0; ed è certo che se i portatori del consolidato inglese avessero preveduto il deprezzamento successivamente verificatosi avrebbero domandato il rimborso.

Il citato scrittore crede che con quella conversione il sig. Goschen ha dato origine a un altro svantaggio, avendo spinto gli altri paesi nella via delle conversioni, nella emissione di titoli fruttanti un interesse minore, e i nuovi titoli stranieri hanno presentato una attrattiva minore per gli inglesi, i quali si sono fatti rimborsare il capitale e hanno cercato d'investirli in valori indiani, coloniali, americani. L'esodo dei fondi esteri ha quindi ridotto a poca cosa gli investimenti dei capitali inglesi in titoli internazionali. E il Montagu cita in prova la rendita italiana: sopra 500 milioni di sterline di debito italiano, dice, gli inglesi non ne posseggono più che 10 milioni di sterline; lo stesso avvenne pel 3 1/2 0/0 egi-

ziano, uno dei titoli più solidi del mondo e che ha emigrato dal mercato inglese. Egli poi insiste sulla lacuna che questa emigrazione di fondi internazionali, ha creato; è una risorsa di meno pel mercato inglese.

Deplora inoltre che l'incasso della Banca d'Inghilterra sia relativamente basso, mentre la Germania ha 48 milioni di sterline, la Francia 58 milioni di sterline in oro e 48 milioni in argento. L'incertezza relativamente all'avvenire del saggio dello sconto gli sembra costituire uno svantaggio pel commercio inglese, mentre quello francese gode un saggio di sconto quasi stabile, il 3 per cento. Ogni punto d'aumento nello sconto a Londra equivarrebbe a un onere di 750,000 sterline per tre mesi, supponendo che il totale degli effetti di commercio fosse di 300 milioni di sterline.

Il sig. Montagu ciononostante è poco favorevole al progetto ideato dal sig. Goschen per aumentare la riserva della Banca d'Inghilterra; è però partigiano del biglietto da 1 sterlina, che invece pare non sia accolto favorevolmente dall'opinione pubblica inglese. La Banca d'Inghilterra esercita a suo credere un'autorità insufficiente sul mercato libero, poichè è obbligata a ricorrere a dei prestiti sopra consolidato e a togliere al mercato le sue disponibilità fluttuanti se vuole riaverne la direzione. Ciò deriverebbe dal fatto che la Banca detiene una cifra di effetti scontati inferiore a quella delle altre grandi Banche continentali. Parrebbe anzi che il *portafoglio commerciale* dell'istituto inglese, le così dette *other securities*, si compongano per una parte soltanto di cambiali e che vi siano incluse anche delle obbligazioni di strade ferrate. E il Montagu si domanda se la Banca d'Inghilterra per lottare contro la Banca di Germania non dovrebbe avere uno o due milioni di sterline in carta sulla Germania, che essa potrebbe vendere per contrabilanciare l'esodo delle specie metalliche.

I suggerimenti che lo scrittore inglese crede di poter formulare sono tre: 1° imporre alle banche private un minimum di riserva, variabile secondo l'ammontare dei depositi a vista o a breve termine, 2° limitare gli investimenti della Banca d'Inghilterra in fondi di Stato inglese e in effetti di commercio, di cui una parte potrebbero essere sull'estero, 3° autorizzare la Banca d'Inghilterra a emettere biglietti da una lira sterlina alle stesse condizioni alle quali emette oggi i biglietti da 5 e più sterline, cioè contro oro, all'infuori dei 16,450,000 sterline emesse contro fondi pubblici. E a questo riguardo teme che il progetto del sig. Goschen di emettere dei biglietti da 1 sterlina nella proporzione di quattro biglietti soltanto contro oro darebbe luogo all'esportazione del metallo prezioso.

Queste considerazioni del reputato banchiere inglese non rivelano certo pericoli che già non si conoscessero; anzi pare a noi ch'egli sia nel vero quando ammette di poter esser accusato d'aver nel suo articolo caricato alquanto le tinte. Certamente vi è nel sistema bancario dell'Inghilterra qualche cosa che non funziona in modo perfetto; la Banca d'Inghilterra ad esempio è irrigidita dalla legge del 1844 e ha bisogno d'una maggiore libertà di movimento. È pure indubito che il mercato di Londra non è presentemente nello stato in cui si trovava qualche anno fa e sembra essersi alquanto disinteressato degli affari finanziari europei, mentre è sempre aperto alle richieste di oro del continente.

Ma se ciò può rendere difficile temporaneamente la situazione monetaria, non si vede perchè sia il caso di dare l'allarme per i *pericoli* della finanza inglese. Perciò pur riconoscendo nello studio del Montagu il merito di metter in chiaro alcuni fatti spesso trascurati — e appunto per ciò ne abbiamo riassunte alcune parti — non crediamo che la lieve punta di pessimismo sia giustificata o almeno lo scrittore non ha addotti tutti gli argomenti che la giustificano. Ad ogni modo non è il caso di insistere sopra una questione di mero apprezzamento; sono i fatti che ci sembrano meritevoli delle riflessioni dei lettori.

IL COMMERCIO ITALIANO nei due primi mesi del 1892

Il bollettino statistico del commercio italiano nei due primi mesi del corrente anno dà i seguenti risultati:

	1892	1891	Differenza
Importazione	156,501,476	170,640,712	— 14,139,236
Esportazione	143,314,334	117,496,750	+ 25,817,584
	299,815,810	288,137,462	+ 11,678,348

Il movimento dei metalli preziosi è stato invece il seguente:

	1892	1891	Differenza
Importazione	5,108,400	3,584,600	+ 1,523,800
Esportazione	11,738,100	9,203,800	+ 2,534,300

Perciò, a parte il movimento dei metalli preziosi, che hanno dato uno sbilancio di circa un milione di maggiore uscita, il commercio propriamente detto in questo primo bimestre risponde, sebbene in proporzioni limitate, ai desideri dei protezionisti: diminuzione cioè della importazione ed aumento della esportazione.

Se però guardiamo di che si compone questo movimento, troviamo che la importazione ha diminuito in sei categorie. E sono merci di minore importazione gli *oli fissi* nella prima categoria; il *cotone* dà una diminuzione di entrata di 8 milioni, ma di questi 6.2 sono materia prima, *cotone in bioccoli o in massa*; quindi la minore importazione da prodotti lavorati di cotone si riduce a due soli milioni; — la categoria dei minerali e metalli ha una minore importazione di 2.2 milioni, dovuta principalmente alle macchine; la categoria delle pietre, terre ecc. ha pure una diminuzione di 2.3 milioni, ed il *carbon fossile* diminuisce di 5 milioni; — i 5 milioni della categoria cereali, farine ecc. sono dati da minore introduzione di granaglie. Dal lato quindi della importazione la diminuzione è quasi totalmente dovuta alla materia prima.

In quanto alla esportazione l'aumento si trova in cinque categorie: il *vino* (per 3.7 milioni) *l'olio* e *le essenze* danno 4.2 milioni; — nei prodotti chimici vi è un aumento di un milione, metà il *tartaro* e *fecce di vino*, metà le *gomme e resine*; anche la canapa, lino e iuta dà un aumento di un milione nella uscita e sono: circa 700,000 lire di canapa greggia, e 300 mila di canapa, lino, iuta ecc. pettinati. — Notevole l'aumento della categoria seta per 16 milioni: dei quali 14 la *seta tratta greggia*, e quasi due milioni i cascami.

Nella categoria degli animali, prodotti, e spoglie di animali, si ha un aumento di esportazione di tre milioni, dei quali mezzo milione nei bovi, mezzo milione nel formaggio, 1 milione nelle ova di pollame.

Le quali cifre dimostrano ancora una volta due fatti degni di tutta la meditazione del *Popolo Romano*: — 1.° che le industrie manifatturiere si sviluppano sempre più in Italia diminuendo il consumo del carbone e della materia prima; — 2.° che ad aumentare la esportazione concorre ancora una volta la agricoltura, malgrado sia stata sacrificata nelle tariffe doganali.

Ed ecco ora le categorie del commercio:

CATEGORIE secondo la tariffa doganale	IMPORTAZIONE	
	Valore delle merci importate nei primi due mesi dell'anno 1892	Differenza col 1891
I. Spiriti, bevande ed olii	3,779,055	— 1,451,346
II. Generi colon., droghe e tabacchi.	14,370,649	+ 108,952
III. Prodotti chim. generi medicinali, resine e profumerie	7,072,471	+ 588,918
IV. Colori e generi per tinta e per concia	4,697,772	+ 1,424,359
V. Canapa, lino, iuta ed altri vegetali filamentososi escl. il cotone.	3,884,410	— 61,021
VI. Cotone	21,712,552	— 8,166,501
VII. Lana, crino e pelli	11,857,088	+ 857,677
VIII. Seta	10,955,912	+ 3,011,590
IX. Legno e paglia	3,939,989	+ 953,015
X. Carta e libri	1,592,776	+ 97,101
XI. Pelli	7,600,927	+ 1,071,282
XII. Minerali, metalli e loro lavori.	16,000,404	— 2,243,382
XIII. Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	15,892,777	— 2,386,001
XIV. Cereali, far., paste e prodotti veget., non compresi in altre categ.	19,590,088	— 5,577,877
XV. Animali, pro lotti e spoglie di animali non compresi in altre cat.	11,586,234	— 581,493
XVI. Oggetti diversi	1,968,372	— 178,479
Totale delle prime 16 categorie	156,501,476	— 14,139,236
XVII. Metalli preziosi	5,108,400	+ 1,523,800
Totale generale....	161,609,876	+ 12,615,436

CATEGORIE secondo la tariffa doganale	ESPORTAZIONE	
	Valore delle merci esportate nei primi due mesi nell'anno 1892	Differenza col 1891
I. Spiriti, bevande ed olii	22,590,542	+ 4,233,041
II. Generi colon. droghe e tabacchi.	252,930	— 176,644
III. Prodotti chim., generi medicinali, resine e profumerie	6,422,652	+ 962,999
IV. Colori e generi per tinta e per concia	1,679,153	+ 29,994
V. Canapa, lino, iuta ed altri vegetali filamentososi, escl. il cotone.	7,522,084	+ 1,005,726
VI. Cotone	4,872,759	+ 49,866
VII. Lana, crino e pelli	1,835,785	+ 610,705
VIII. Seta	45,668,952	+ 16,730,090
IX. Legno e paglia	4,838,184	+ 325,788
X. Carta e libri	849,307	+ 280,112
XI. Pelli	2,849,846	+ 555,962
XII. Minerali, metalli e loro lavori.	4,353,292	+ 619,825
XIII. Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	9,048,715	+ 745,920
XIV. Cereali, far., paste e prodotti vegetali, non compr. in altre cat.	13,266,861	— 1,087,354
XV. Animali, prodotti e spoglie di animali, non compr. in altre categ.	15,663,199	+ 3,035,515
XVI. Oggetti diversi	1,600,223	+ 360,292
Totale delle prime 16 categorie..	143,314,334	+ 25,817,584
XVII. Metalli preziosi	11,738,100	+ 2,534,300
Totale generale....	155,052,434	+ 28,351,884

In quanto poi ai prodotti delle dogane, si ha una diminuzione di 5 milioni e mezzo. Eccone il prospetto :

Titoli di riscossione	1892	1891	Differenza
Dazi d'importazione	32,242,360	37,608,581	- 5,366,221
Dazi di Esportazione	938,720	843,591	+ 95,129
Sopratasse di fabbricazione.	474,982	666,105	- 191,123
Dritti di bollo . . .	218,636	222,014	- 3,378
Dritti marittimi . .	806,838	863,518	- 56,680
Proventi diversi . .	158,095	204,312	- 46,217
Totale . . .	34,839,631	40,405,121	- 5,565,490

LA SISTEMAZIONE DELLA BANCA TIBERINA

Intorno all'argomento della sistemazione della Banca Tiberina abbiamo promesso di esaminare ancora il progetto da due punti di vista : — l'interesse dei creditori — e l'avvenire della Banca.

Intorno al primo punto ci sembra molto difficile emettere un giudizio assoluto. I creditori della Banca Tiberina, la Banca Nazionale cioè ed il Banco di Napoli, hanno un credito che sarebbe, secondo il progetto di 40 milioni inferiore a tutto l'attivo della Banca Tiberina; data questa premessa, che per un momento ammettiamo senza discussione, i due Istituti trasformerebbero il loro credito in azioni privilegiate, le quali cioè, al di là ed al di sopra di ogni diritto degli azionisti sul capitale, sarebbero garantite da tutte le attività della Banca e godrebbero con preferenza di tutte le rendite.

I creditori in questo modo diventerebbero soci della Banca Tiberina, ma in nessun caso gli azionisti potrebbero ottenere la realizzazione dei loro diritti, se prima non fossero soddisfatti per intero i creditori. Da questo lato dunque sembra a noi che non potrebbe sorgere nessun dubbio di menomazione di garanzia, quando la dichiarazione del privilegio e della preferenza fosse tale da mettere assolutamente in seconda linea i diritti degli azionisti. Nè tale dubbio potrebbe nemmeno sorgere per l'avvenire, poichè, rappresentando i creditori 60 milioni su 70 del capitale totale, avrebbero sempre gli Istituti creditori una tale maggioranza, da non poter temere nessuna sorpresa e potrebbero essi stessi procedere alla modificazione degli statuti della Banca in modo da limitare i diritti della minoranza per accrescere la garanzia delle azioni privilegiate e per ordinare l'amministrazione nel modo più semplice e più economico.

Piuttosto a noi sorge un dubbio sull'interesse che possono avere i creditori a trasformare in azioni privilegiate i loro crediti, ed il dubbio nostro è il seguente : — Si ritiene che gli Istituti creditori possano più facilmente sbarazzarsi della immobilizzazione dei capitali investiti sulla Tiberina quando fossero rappresentati da azioni; e non vi ha dubbio che il concetto sia esatto, ma perchè sia poi rispondente alla pratica, ci pare che occorran due condizioni : — La prima, che il mercato sia in grado di assorbire 60 milioni di azioni privilegiate a prezzo conveniente; la seconda, che il patrimonio della Tiberina sia tale da rappresentare effettivamente tale valore. È però evidente che questa seconda condizione, quando potesse essere dimostrata, renderebbe meno difficile la realizzazione della prima, poichè

i titoli veramente buoni sono sempre ricercati dal mercato. Ora il calcolo che fa la attuale amministrazione sul valore del patrimonio immobiliare della Tiberina è esatto? Noi non lo mettiamo in dubbio, e ci affida la scrupolosa coscienza dell'attuale Amministrazione, ma non disconosciamo che i criteri di valutazione degli immobili, specie se esistenti a Roma od a Napoli, oggi non si possono dire criteri certi ed accettabili senza discussione, e che per molti immobili della capitale sarebbe assai difficile oggi determinare il valore. In tutta scienza e coscienza due periti oggi potrebbero assegnare ad un fabbricato o ad un terreno posto in Roma un valore ben diverso, senza che si possa dire con precisione chi dei due si inganni.

Il nodo quindi della questione sta su questo punto, e crediamo che questo punto specialmente i creditori della Banca Tiberina debbano esaminare. Se ad essi sembra che il valore del patrimonio copra ad esuberanza i loro crediti, trasformando questi crediti in azioni privilegiate e potendo quindi facilmente emetterle sotto il loro patrocinio (e si noti bene che in tal caso gli Istituti creditori quasi legittimerebbero con tale patrocinio la consistenza del patrimonio) farebbero un atto provvido, che potrebbe essere il principio della soluzione di molte questioni. Ma se invece tra l'Amministrazione della Tiberina ed i creditori vi fosse notevole divergenza nel valutare il patrimonio, allora comprenderemo la titubanza dei due Istituti nella sistemazione, sia perchè temano di non poter emettere le azioni privilegiate, e preferiscano quindi una liquidazione amichevole, sia perchè non vogliano assumersi la responsabilità di assicurare, sia pure indirettamente, il pubblico della consistenza del patrimonio immobiliare.

A nostro modo di vedere quindi la questione — come lo abbiamo accennato già nel primo articolo — sta in questo punto della valutazione del patrimonio; e questo deve essere risolto dalla Amministrazione della Tiberina, illuminando il pubblico sullo stato delle cose, perchè il giudizio sia più chiaro e più obbiettivo che si possa.

In quanto all'ultimo punto, all'avvenire della Banca, certo il progetto mirando a mantenerla in vita ed a procurarle il mezzo di funzionare segue quello stesso concetto che ha spinto i creditori ad accordarle a suo tempo il loro appoggio. Nessun dubbio quindi che da questo lato il progetto è bene inteso e merita tutta l'attenzione, tanto più se si possa trasfondere nel pubblico il convincimento che ha la attuale Amministrazione, che cioè la Banca ha effettivamente un patrimonio all'infuori dei debiti suoi. Anzi il richiamare in vita Banca la permettendole di funzionare secondo lo statuto, potrà facilitare il compito di liquidazione del patrimonio immobiliare per estinguere le azioni privilegiate. Alla crisi gravissima che ha attraversato la industria edilizia, deve tener dietro tosto o tardi un periodo di assestamento nel quale l'opera di una Banca come la Tiberina può trovare modo di esercitare una azione efficace a vantaggio del pubblico.

E senza illuderci che sia prossima un'epoca di ripresa, riteniamo che non sia temerario nella Amministrazione di sperare anche in profitti che potrebbero essere ottenuti dalla sua azione avvenire.

Concludendo, ripetiamo ancora una volta che riteniamo ottimo il progetto di sistemazione della Banca Tiberina le quante volte si possa convincere il pub-

blico sulla sufficiente esattezza della valutazione patrimoniale e facciamo voti perchè nelle prossime Assemblee tale dimostrazione sia data in modo da veder tolte tutte le difficoltà che potrebbero sorgere ed alle quali abbiamo accennato.

LE TASSE CAMERALI NELLE PUGLIE

(Risposta alla lettera del sig. A. Carnelli)

La gentile sua lettera aperta, pubblicata nell'ottimo *Economista* mi ha raggiunto qui, dove lo studio di un'altra importante questione economica mi ha chiamato.

La ringrazio anzitutto dell'onore fattomi, e le stringo la mano, come a fratello di fede nel *libero scambio*. Pur troppo i tempi sono mutati, ed oggi, per quanto larvata, la corrente protezionista trasporta gli uomini del Governo a riforme inconsulte, in aperta contraddizione con gli asseriti precedenti, con la esperienza crudele del passato.

Son trent'anni che un ministro ha scritto quello che anche lei ha riportato a proposito di questo parto esecrato delle tasse-noleggi, e da trent'anni esse, invece, continuano a gravare pesantemente sui commerci e sulle industrie delle lavoratrici eppur tanto disgraziate Puglie. E, in tutto questo lungo spazio di tempo, quanti, quanti milioni pagati dai *pochi* a vantaggio dei *più*: mentre *tutti*, del pari hanno, o avrebbero potuto usufruire dei benefici delle Camere di Commercio!...

Sono milioni che, invece di cementare utilmente il grande edificio economico del paese, per il modo come vennero estorti, funzionarono come cause allontanatrici dei traffici e distruggitrici dell'edificio medesimo. Fin qui, ella scrive, siamo perfettamente d'accordo ed io le son grato; però non le piace che invochi l'*intervento del Governo* nella questione della riforma del tributo. Forse ciò dipenderà da dissonanza di criteri in merito ed io le dico subito che l'accennata riforma mi appare, più sotto il punto di vista di un *fatto amministrativo*, che di un *fatto economico*.

Sicchè, eliminando i difetti economici dell'attuale sistema tributario da tutti indubbiamente compresi, sì dal Governo, come dai rispettivi Consigli Camerali, io ho visto sorgere l'ostacolo, per quanto superabile, delle *necessità dei bilanci*. E, poichè, per la Legge 6 luglio 1862, il Governo, e per esso il Ministro del Commercio, ha una speciale ingerenza nella formazione dei singoli Bilanci Camerali, pensai che fosse utile richiamare l'attuazione di tale prerogativa per la quale, il Governo *più che consigliare imponesse la trasformazione invocata*.

E così che intendo l'*intervento governativo*.

Del resto sono con lei per la necessità di una *buona e sana agitazione* che combatta coi dati di fatto, anzitutto, le così dette *necessità finanziarie*, dimostrando che il nuovo tributo potrà dare il medesimo nucleo di entrate del precedente ; e poi si opponga ad altre *recondite ragioni*, persuadendo che le Camere di Commercio più che dei *governini* e delle *conventicole di potere*, devono essere espressione vera degli interessi che rappresen-

tano, all'infuori dei colori politici o delle ragioni elettorali.

A tutto ciò, le assicuro, che l'Associazione Commerciale ed Industriale, con le forze di cui può disporre, ed io con le mie poche, provvediamo e provvederemo.

Mi abbia, pertanto

a *Suo Devoto*

Rag. LUIGI GAMBARINI

Napoli 22 marzo 92.

Rivista Economica

La clausola sui vini nel trattato coll'Austria-Ungheria — Le tariffe francesi e i loro effetti — Il trasporto dei pacchi ferroviari — Liquidazione Baring — Il prezzo del trasporto dei viaggiatori sulle strade ferrate nei principali paesi.

La clausola sui vini nel trattato coll'Austria-Ungheria. — È stato distribuito ai deputati il seguente disegno di legge:

« *Articolo unico.* È autorizzato il governo a ridurre a L. 5,77 il dazio d'importazione sopra ogni ettolitro di vino in botti o caratelli (compreso il recipiente) di ogni sorta (n. 2 lett. A della tariffa doganale). »

Nella relazione ministeriale si ricordano le disposizioni del trattato 6 dicembre 1891 e del precedente in materia enologica e si dichiara:

« S' incomincia dunque con la conferma dei favori antichi per il prodotto di determinate regioni, il quale deve presentarsi al confine austriaco con certificati d'origine. Poscia i favori vengono estesi a tutte le regioni italiane; però con particolare designazione di ciascuna, affinchè la concessione non figuri di carattere generale, ma conservi la sua impronta particolare, nonostante l'applicazione del dazio unico di 3 fl. 20 kr. il quintale. Così la tariffa ufficiale austriaca poteva portare fino a tutto l'anno 1887 la nota seguente:

« Vini comuni *italiani* in botti, indi vini serbi in botti, qual favore nel *commercio di confine*, convenzionalmente 3 fl. 20 kr.

« Più estensiva è la clausola, di sopra testualmente riportata, del paragrafo riguardante i vini, inserita nel protocollo finale del 7 dicembre 1887 e riprodotta in quello del 6 dicembre 1891.

« Ma, per conseguire i favori, con tale clausola concessi, l'Italia avrebbe dovuto o dovrebbe ridurre il dazio di L. 20, inscritto nella sua tariffa doganale, a non più di L. 5,77 l'ettolitro, cioè alla misura fissata nella tariffa A del trattato 27 dicembre 1878, che riproduceva il diritto inserito nell'antica tariffa generale italiana.

« Sotto la predetta condizione rimane in facoltà nostra valerci, o no, della clausola. E sorge così la questione, che il governo non poteva non sottoporre alla vostra disamina, sia per la intrinseca gravità ed importanza sua, sia perchè l'applicazione della clausola è subordinata ad una modificazione nella nostra tariffa generale, che non si può effettuare se non per legge. Tale questione va naturalmente risolta col solo criterio dei benintesi interessi italiani. A costituire il quale occorre senza dubbio tener

conto delle correnti vivacemente manifestatesi nella pubblica opinione e delle voci degl'interessati; ma è bene, d'altra parte, tener presenti i dati di fatto, il cui studio sereno può soltanto fornire alla disamina un punto di partenza positivo, ed impedire che, sotto la pressione di bisogni immediati, si pregiudichi l'avvenire, e che, movendo da vistose illusioni, si preparino amare delusioni. »

La relazione passa poi in rassegna le statistiche e le argomentazioni scientifiche e pratiche sulla questione e conclude così:

« In mezzo a tanta disputa, il governo è pienamente giustificato dal breve ritardo, dopo il quale propone il grave argomento alle vostre deliberazioni.

« Nonostante l'importanza delle avverse considerazioni, il governo si dichiara in massima favorevole all'applicazione della clausola, vinto com'è dal pensiero che ad una grande nazione esportatrice sia indispensabile la maggiore possibile agevolezza degli scambi internazionali, ed in essa debba adagiarsi e prosperare. Vi chiede perciò con l'articolo unico del disegno di legge, l'autorizzazione per applicare la clausola. Ma vi domanda altresì di lasciarlo arbitro della forma e del momento opportuno. Delicate considerazioni di ordine internazionale; necessità di studi e di provvedimenti per assicurare per quanto sia possibile, alla viticoltura nazionale il mercato interno, lo inducono a chiedervi una facoltà, della quale — siatene sicuri — esso non si avvarrà, se non col solo fine di tutelare gl'interessi della nostra produzione vinicola.

« In questa sua richiesta il governo è confortato dal voto autorevole della commissione Reale istituita per studiare le condizioni e i bisogni della enologia nazionale, e della quale parecchi di voi fanno parte. In seguito ad ampia discussione ed a maturo esame delle condizioni di fatto, la maggioranza della Commissione Reale si accordò sopra la seguente deliberazione:

« La Commissione, ritenendo in massima che si possa applicare la clausola riservata nel trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, introducendo in pari tempo opportuni ribassi ferroviari e marittimi pel trasporto interno dei vini, onde far fronte alla concorrenza estera, crede tuttavia che si debba soprassedere per breve tempo a prendere una determinazione definitiva in attesa di vedere come saranno definiti i rapporti commerciali tra la Spagna e la Francia. »

Noi ci limitiamo a osservare che in questa questione, gonfiata più del bisogno, la riduzione del dazio mentre come tutte le riduzioni di dazi, può tornare vantaggiosa al consumo, non è seriamente combattuta dagli stessi produttori.

Le tariffe francesi e i loro effetti. — Ai tanti sintomi delle vive preoccupazioni che, dopo poco più di un mese di applicazione; già assalgono il Governo della Repubblica, circa le conseguenze delle nuove Tariffe, se ne aggiunge uno, abbastanza significativo, nella seguente Circolare, che il ministro delle finanze indirizzava, nella settimana scorsa, a tutte le Camere di commercio.

« Signor Presidente, — essa dice — come vi è noto, la Francia applica, dallo scorso febbraio, un nuovo regime economico e doganale, del quale importa seguire gli effetti che in ispecie ne derivano nei nostri rapporti commerciali con il Belgio, i Paesi Bassi, la Svizzera, la Spagna, il Portogallo, l'Italia e la Russia.

« Siffatta questione si presenta, per i commerci e

le industrie della vostra circoscrizione, di troppa importanza perchè mi occorra raccomandarvi di additare al mio dipartimento, man mano che si manifesteranno le conseguenze favorevoli o sfavorevoli, che risultano nel fatto dal nuov'ordine di cose.

« Riceverò pertanto con il massimo interesse tutte le comunicazioni che la vostra Camera crederà d'inviarmi in proposito: fin d'ora però vi saprò grado se vorrete farmi conoscere, al più presto possibile, quali modificazioni vi sembrino necessarie e desiderabili nelle tariffe doganali dei sette Stati pocanzi nominati, in quanto riguardino il commercio e le industrie, rappresentati nella Camera da noi presieduta. »

Gli effetti che produrrà la nuova politica economica inaugurata dalla Francia, — rispondiamo con le parole del *Precurseur* di Anversa — sono già tanto noti, da non aver bisogno d'essere profeti per prevederli e predirli: il rincaro della vita e delle spese di produzione, a beneficio dei fabbricanti e dei grandi proprietari, a danno però dei consumatori; concorrenza resa difficilissima, per non dire impossibile, sui mercati esteri, contro i prodotti di quelli Stati che godono d'un sistema commerciale, informato ai principii del libero scambio: ecco gli effetti primi, che fin d'ora sono palesi e che cresceranno d'intensità, diventeranno tanto più perniciosi, quanto più la Francia durerà nel regime attuale.

Sarà, nulladimeno, necessario che la situazione normale si ristabilisca, perchè le conseguenze delle nuove Tariffe si facciano sentire in tutta la loro gravità, per poterne misurare l'estensione dei danni.

Il mercato francese fu addirittura inondato di mercanzie, allo scopo di poter profittare dei dazi precedenti, e se ne può giudicare dal fatto che le importazioni del gennaio ultimo superarono per ben 181 milioni di franchi quelle del gennaio 1891.

La Circolare di cui ci occupiamo non si limita punto a chiedere informazioni sugli effetti che deriveranno dai dazi applicati dopo il 31 gennaio, ma invita eziandio le Camere di commercio a far conoscere quali modificazioni esse crederebbero necessarie e invocherebbero nella Tariffa generale, ora vigente, rispetto al Belgio, ai Paesi Bassi, all'Italia, alla Spagna e via discorrendo.

Questa richiesta d'informazioni implica, da parte del Governo della Repubblica, l'intenzione d'entrare in negoziati, non essendo certamente supponibile ch'esso si lusinghi di ottenere, dai predetti Stati, delle riduzioni nelle rispettive tariffe in contraccambio della sua tariffa minima — chè della massima sarebbe una ridicolaggine o un'assurdità il parlare, — tariffa della quale sono conosciute le enormità.

Dovrà quindi necessariamente la Francia discendere al disotto della sua Tariffa minima, se vuol ottenere concessioni soddisfacenti dagli Stati esteri, i quali sono, e con ragione, ben decisi a non piegare senza la prospettiva di equivalenti concessioni.

Già la Spagna e l'Italia lo provarono applicando alla Francia le rispettive Tariffe generali, sebbene assai meno onerose della massima e perfino della minima francese. Quanto al Belgio, ai Paesi Bassi e alla Svizzera stanno aspettando, ma le dichiarazioni fatte dai loro Governi lasciano prevedere abbastanza che non si contenteranno di certo dell'attuale regime, vigente in Francia.

Osserviamo, finalmente, che il partito, per la terza

o quarta volta, adottato dal Governo francese, d'interpellare le Camere di commercio a nulla può approdare di serio e decisivo, perchè i responsi saranno diversi, contraddittorii, opposti secondo le varie regioni e se volesse tenerne conto, dovrebbe stabilire, non una Tariffa complessiva, basata sul principio delle transazioni e dei compensi, ma tante Tariffe quanti sono forse i dipartimenti, cosa assurda e inattuabile.

Il trasporto dei pacchi ferroviari — Col primo aprile p. v. andrà in vigore, in via di esperimento per un anno, la nuova tariffa speciale comune numero 11 grande velocità pel trasporto dei pacchi del peso fino a 10 chilogrammi, esclusi quelli contenenti numerario, carte valori, oggetti preziosi (comprese le merci assicurate), seme bachi, oggetti d'arte e di collezione, merletti, pizzi, animali vivi, ed in generale le merci che, in qualche maniera, possono danneggiarne altre, insieme alle quali fossero caricate.

I prezzi della tariffa medesima, da applicarsi sempre a partenza, sono i seguenti :

Zona di percorrenza	Pacchi del peso		
	fino a 4 kg.	oltre 4 a 7 kg.	oltre 7 a 10 kg.
	<i>Prezzi per ogni Pacco</i>		
Fino a 200 chil.	0,40	0,60	0,70
Da 201 a 500 »	0,60	0,90	1,20
Oltre a 500 »	1,00	1,50	2,00

La consegna a domicilio è obbligatoria in tutte quelle località dove la relativa tassa non sia superiore a centesimi 15 per ogni pacco.

Pei trasporti in parola occorre una sola richiesta di spedizione conforme al modello appositamente stabilito, vendibile dalle stazioni al prezzo di cent. 2 per esemplare.

Liquidazione Baring. — Il Governatore della Banca d'Inghilterra sig. Lidderdale ha presentato il seguente quadro dei progressi della liquidazione della casa Baring.

PASSIVO	30 maggio 1891	29 feb. 1892
Accettazioni e depositi . . . Ls.	828,373	69,666
Credito Banca Inghilterra . . »	7,507,600	6,928,000
	Ls. 8,336,973	7,017,666
ATTIVO		
Denaro ed effetti »	413,357	69,887
Rimesse da aversi »	403,072	161,872
Terreni e case del soci . . . »	982,350	330,000
Governi esteri e debitori diversi »	965,000	330,000
Titoli oltre quelli dell'America del Sud »	1,400,000	924,730
Dell'Uruguay »	2,117,300	2,049,257
Dell'Argentina »	5,786,298	5,818,462
TOTALE Ls.	11,863,377	10,338,737
Eccedenza dell'attivo . . . »	3,526,404	3,321,081

I titoli sono portati al corso dato da Baring Brokers e C. il 31 dicembre 1890: al 30 novembre 1890 l'eccedenza dell'attivo era valutata a Ls. 3,806,732. Giova osservare che più di 800,000 Ls. sono rappresentate da immobili o da terre.

Il prezzo del trasporto dei viaggiatori sulle strade ferrate nei principali paesi. — Le società ferroviarie francesi hanno indirizzato per l'omologazione al Ministro dei lavori pubblici i loro nuovi libretti di tariffe a grande velocità e ciò in seguito alle riduzioni dei prezzi deliberati dalle Società in conseguenza della diminuzione delle tasse governative che gravavano i trasporti ferroviari. Esse chiedono all'amministrazione superiore di essere autorizzate a mettere in vigore le nuove tariffe a datare dal 1° aprile prossimo salvo esame susseguente del comitato consultivo delle strade ferrate. È utile a questo riguardo di rammentare in quali condizioni dal punto di vista del prezzo dei posti dei viaggiatori la Francia viene ad essere messa dalla prossima riforma. Ecco il prospetto compilato dal *Journal des transports* :

	Tariffa per persona e per chilometro (imposta compresa)		
	1ª classe	2ª classe	3ª classe
Francia (nuove tariffe)			
omnibus e diretti	0. 1124	0. 0756	0. 0493
Italia:			
omnibus	0. 1130	0. 0790	0. 0510
diretti	0. 1243	0. 0870	0. 0565
Inghilterra: omnibus	0. 097	0. 081	0. 065
Prussia: omnibus .	0. 10	0. 075	0. 05
diretti	0. 1126	0. 0834	0. 0584
Belgio (Stato):			
omnibus	0. 0756	0. 0567	0. 0378
diretti	0. 0945	0. 0709	0. 0473
Paesi Bassi (Società delle strade ferrate olandesi:			
omnibus e dir.	0. 1063	0. 0850	0. 0531
Austria (Stato):			
omnibus	0. 075	0. 05	0. 025
diretti	0. 1125	0. 075	0. 0375
Svezia (Stato):			
omnibus	0. 0980	0. 0735	0. 0490
diretti	0. 119	0. 084	0. 056
Svizzera:			
omnibus e dir.	0. 104	0. 073	0. 052
Russia:			
omnibus e diretti	0. 15	0. 1115	0. 0565

Si vede che senza tener conto delle tariffe speciali, che influiscono più o meno in ogni paese sul prezzo reale dei viaggi, specialmente dei biglietti d'andata e ritorno, il prezzo dei posti sulla rete francese non saranno più superiori il prossimo mese che a quelli del Belgio, dell'Austria e dell'Ungheria salvo per la 1ª classe, che è ancora meno favorevolmente trattata in Francia che in quasi tutti gli altri paesi. Però è necessario aggiungere che si tratta ora di aumentare i prezzi dei viaggi nel Belgio e nell'Austria.

BULLETTINO DELLE BANCHE POPOLARI nell'anno 1891

Banca mutua Popolare di Bergamo. — Malgrado la crisi economica, che dura da più anni, e che anche nel 1891 ha travagliato tutte le provincie del Regno, la gestione della Banca mutua popolare di Bergamo rispecchia anche per l'anno scorso la passata prosperità. Procederemo adesso ad una analisi sommaria dei risultati più importanti.

Il capitale sociale da L. 1,070,850 al 1.º giugno 1891 saliva a L. 1,074,000 al cominciare del 1892.

Gli interessi sugli effetti scontati che nel 1890 furono di L. 275,678.75
Minori del precedente esercizio di
L. 63,979.32 discesero nel 1891 . . . 245,313.66

e quindi una differenza in meno di L. 30,365.09

Il servizio incassi, che raggiunse la cifra di lire 2,866,574.41, dei quali gran parte provenienti da istituti di emissione e da banche corrispondenti, dettero un introito soltanto di L. 1,425.10.

Gli interessi sulle anticipazioni in conto corrente contro cauzione di valori pubblici, sete e bozzoli, che nel 1890 dettero un aumento di L. 30,788.21 quasi del doppio in confronto del 1889, si mantennero anche nell'esercizio del 1891 quasi nella stessa misura, essendo diminuiti soltanto di L. 7,015.07.

Gli utili dei conti di riporto sono inferiori di L. 8,562.80 a quelli dell'anno precedente.

L'ammontare degli interessi pagati nei conti correnti passivi durante l'anno risulta di L. 316,915.80 contro L. 326,133.40, e la differenza trova qualche riscontro nella diminuzione dei depositi al 31 dicembre di L. 680,297.92. I depositi che erano alla fine di dic. 1890 L. 10,555,370.53 scendevano a L. 9,875,072.63 alla fine del 1891.

Il movimento di cassa ascese a L. 105,238,227.79.

I risultati finali furono i seguenti:

Rendite L. 618,433.29
Spese » 457,387.63

E quindi un utile netto di L. 161,045.66, delle quali L. 128,668.50 vennero assegnate agli azionisti, che corrispondono a L. 6 per azione ossia al 12 0/0 del capitale.

Banca popolare di Canelli. — Dalla relazione letta dal presidente del consiglio, avvocato Saracco, risulta che il movimento generale dell'esercizio, chiusosi col 31 dicembre scorso, fu di L. 15,937,704, con una diminuzione pur troppo non lieve dallo esercizio 1890. La causa di siffatta diminuzione devesi riscontrare nel minor numero di operazioni di mutui e sconti eseguiti dalla Banca.

Il movimento di cassa fu in entrata di 4,149,423.99 lire, in sortita di L. 4,135,083.18. I conti correnti figurano con un'entrata di L. 871,609.54. I depositi a scadenza fissa raggiunsero la somma di L. 601,393.86, somma di molto inferiore a quella degli scorsi anni.

Le spese generali ascendono alla somma di 45,771.72 lire. Gli utili lordi danno la somma di L. 57,130.33; con un utile netto quindi di L. 11,378.61, somma che corrisponde al 5.54 % per ciascuna azione e all'11.08 0/0.

Esposte così le cifre principali, il presidente, a nome del Consiglio d'amministrazione, propone all'oggetto di avere una maggiore riserva di limitare il dividendo a L. 4 per azione, cioè all'8 per cento, e di mandare il restante al fondo della riserva, la quale conta oggi L. 46,966.09. Tutto venne dall'assemblea approvato all'unanimità.

Banca popolare di Lugano. — Questo Istituto ottenne nello scorso anno un utile netto di franchi 45,500 pari al 9.10 % del capitale versato di 500,000. Il Con-

siglio di amministrazione propose la distribuzione di un dividendo del 5 % e di portare:

Fr. 13,600 alla riserva ordinaria e speciale.

Fr. 2,500 in ammortamento del conto mobilia.

Fr. 1000 al fondo di beneficenza.

La riserva raggiunge così la somma di oltre 56,000 equivalente a circa l'11 % del capitale. L'Istituto non ebbe molto a soffrire dalle recenti crisi finanziarie e commerciali, come lo dimostrano i lusinghieri risultati ottenuti nello scorso esercizio.

L'assemblea degli azionisti è convocata per il giorno 12 marzo p. v.

Le fabbriche di spirito, birra, acque gazoze, zucchero, glucosio, cicoria e polveri piriche.

Le tasse di fabbricazione comprese quelle di vendita ed altri accessori nei primi quattro mesi dell'esercizio finanziario 1891-92, cioè dal 1.º luglio 1891 a tutto dicembre dello stesso, anno dettero in confronto dell'esercizio precedente i seguenti risultati:

	Luglio-dicembre 1891	Luglio-dicembre 1890	Differenza
Spiriti L.	12,784,674.73	12,422,028.68	+ 362,646.05
Birra	358,445.70	319,750.96	+ 38,694.74
Acque gazoze	231,826.59	217,286.74	+ 14,539.85
Zucchero	817,060.64	440,777.91	+ 376,282.73
Glucosio	219,166.50	267,200.40	- 48,033.90
Cicoria	615,745.50	507,469.08	+ 108,276.42
Polveri piriche	631,844.26	445,587.99	+ 186,256.27
Totale L.	15,658,733.92	14,620,074.76	+ 1,038,662.16

Nei primi sei mesi dell'esercizio finanziario 1891-92 dettero pertanto un maggior provento di L. 1,038,662.16.

Le fabbriche di spirito, che distillano soltanto sostanze amidacee, furono 11 sulle 22 esistenti, contro 13 e 23 nei primi sei mesi dell'esercizio precedente. Essi produssero ettol. di spirito 188,536.34 corrispondente in alcool anidro a ettol. 94,505.50, diminuendo rispettivamente di ettol. 54,816.95 e di 29,435.31 in confronto dell'esercizio precedente.

Le fabbriche che distillano materie vinose e vino furono 3,459 contro 3,384 nell'esercizio precedente. Tutte queste fabbriche produssero ettol. 76,039.77 di spiriti corrispondenti ad ettol. 42,626.05 di alcool anidro. Dal confronto di questi risultati con quelli dell'esercizio precedente si trova che la produzione è stata maggiore di ettol. 28,536.62 di spirito corrispondenti a ettolitri 16,589.29 di alcool anidro.

Le distillerie agrarie che lavorarono furono 5,702 contro 6,052 nell'esercizio precedente. La quantità di spirito prodotta da queste fabbriche ascese a ettol. 1,463.82 corrispondenti a ettol. 689.57 di alcool anidro. Nei primi 6 mesi dell'esercizio precedente la produzione era stata minore di ettol. 694.12 corrispondenti a ett. 291.45 di alcool anidro.

Le fabbriche di birra, che esercitarono l'industria dal 1.º luglio 1891 a tutto dicembre furono 125, contro 132 nell'esercizio precedente pari epoca. La birra prodotta da queste fabbriche ascese a ettolitri 49,888.55 contro 48,222.29 nell'esercizio precedente.

Le fabbriche di acque gazoze esercenti furono

731 contro 697 nell'esercizio 1890-91. Tutte queste fabbriche produssero ettol. 61,206.46 di acque gazoze contro 59,244.61 nell'esercizio precedente.

Le fabbriche di zucchero furono due, una a Savigliano in provincia di Cuneo, e l'altra a Rieti in provincia di Perugia, e la loro produzione ascese a quint. 14,602.79 di zucchero contro 7,877.53 nell'esercizio precedente.

Le fabbriche di glucosio che lavorarono furono 6 contro 7 nell'esercizio 1890-91. La quantità di glucosio prodotta ascese a quint. 15,058.39 contro 14,652.24 nell'esercizio precedente.

Le fabbriche di cicoria che lavorarono furono 237 contro 217 nel 1890-91 e la loro produzione ascese a quint. 12,363.91 contro 10,189.37 nell'esercizio precedente.

Le fabbriche di polveri piriche ed altri prodotti esplodenti furono 170 contro 198 per la polvere pirica e 162 contro 84 per altri prodotti esplodenti.

Il commercio dei tessuti serici in Italia

I tessuti serici importati in Italia nel 1891 ammontarono a kg. 176,497, mentre nel 1890 ne furono importati kg. 195,093; nel 1889, kg. 233,608; nel 1888 kg. 246,086, e nel 1887, kg. 431,340. L'importazione è quindi in continua diminuzione.

Aumentò invece l'esportazione, seguendo la scala ascendente già segnata negli anni anteriori. Nel 1891 infatti si esportarono kg. 257,487 mentre nel 1890 se ne erano esportati kg. 239,897; nel 1889 chilogrammi 222,728; nel 1888 kg. 205,338 e nel 1887 kg. 179,500.

È notevole l'aumento d'esportazione, nell'ultimo anno verso l'Austria-Ungheria, la Svizzera e le contrade Africane, notevolissimo quello verso l'America centrale e meridionale, mentre si nota diminuzione verso la Germania e la Gran Bretagna. Il seguente prospetto lo dimostra:

Paese di destinazione	1890	1891
	Chilogr.	Chilogr.
Austria-Ungheria	3,334	16,034
Belgio	2,385	1,354
Francia	3,241	3,118
Germania	41,727	23,056
Gran Bretagna	56,631	47,565
Malta	3,802	5,395
Svizzera	76,933	96,192
Turchia	26,103	20,267
Contrade africane	3,664	6,034
America settentrionale	4,746	1,749
America centrale e meridionale	5,253	27,707
Altri paesi	7,073	9,016
Totale kg.	239,897	257,487

Questo confortante fatto di una continua diminuzione di importazioni e di un continuo aumento di esportazioni si rileva anche dalle statistiche del movimento commerciale dei due primi mesi dell'anno in corso.

Il bilancio della città di Parigi per il 1892

Essendo in prospettiva un nuovo prestito per la città di Parigi, non sarà inutile il conoscere la situazione finanziaria generale di essa, tal quale risulta dal bilancio per l'esercizio del 1892.

Come si sa, il bilancio della città di Parigi è molto elevato, e oltrepassa come cifra i bilanci di alcuni piccoli Stati. Il totale infatti delle spese previste per l'esercizio del 1892, non comprendendovi le spese straordinarie sui fondi generali, e sui fondi speciali, ascese a fr. 290,117,046.50. Confrontando questa cifra a quella del 1891 che fu di franchi 293,505,574.34, si riscontra una diminuzione di fr. 3,388,527.84 per il 1892.

La parte la più interessante dell'amministrazione Municipale di Parigi è il servizio del debito. Nel 1892 il debito Municipale è in aumento di mezzo milione di fr. e raggiunge la grossa cifra di fr. 107,750,475.30. Le spese straordinarie sui fondi speciali non arrivano nel 1892 che a fr. 17,100,000, cifra che in confronto a quella del 1891 che fu di fr. 30,100,000, presenta una diminuzione di fr. 13,000,000.

La più grossa entrata nel bilancio attivo è rappresentata dal dazio di consumo, che ha gettato nel 1891 fr. 141,748,685.23, che figura nel bilancio preventivo del 1892 per la somma di franchi 143,759,671.22 e quindi un aumento nel 1892 di fr. 2,010,671.26; aumento che serve a coprire l'accrescimento del servizio del debito, che arriva soltanto a un milione e mezzo di franchi.

Fra gli introiti meritano di essere segnalati quelli provenienti dalle vetture pubbliche, il cui totale è di fr. 5,706,200. Questa somma si compone dei diritti di ogni specie che pagano le società di vetture, la società degli Omnibus ecc. I contributi diversi da pagarsi dalla società del Gas per il 1892 ammontano alla somma di fr. 19,713,700.

Le finanze della città di Parigi, come apparisce dalle cifre conglobate, che abbiamo dato più in su, sono in eccellenti condizioni, e la loro prosperità deriva dalla resa sempre crescente del dazio di consumo, al quale il bilancio deve esso pure il suo equilibrio. E questo è avvenuto mercè la prudenza della Commissione delle finanze della città, la quale ha ritenuto meglio fatto il non spingere troppo avanti gli stati di previsione.

Se si considera la resa per il 1890 apparisce che il dazio consumo ha dato 144,621,972 franchi e nel 1891 fr. 148,702,903 d'aumento sull'anno precedente. Per il 1892 gli introiti del dazio consumo sono calcolati a qualche cosa meno di 144 milioni.

L'imprestito di cui abbiamo più sopra parlato ascenderà a 120 milioni di franchi.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Nella seduta del 23 corr. fra gli argomenti discussi sono da notarsi i seguenti:

1.º Avendo il Cons. Luigi Ridolfi per le attuali sue cariche pubbliche rinunziato, ritenendosi

incompatibile, all' ufficio di Componente la Camera, cui era stato chiamato in surroga all. On. Landi, fu verificato che, al seguito delle elezioni generali del 12 aprile 1891, entrava a far parte della Camera stessa il Cons. Luigi Laborel-Melini.

2.° Il Cons. Brogi presentò una mozione e lesse una sua Relazione circa al disegno di legge sulla conservazione dei Monumenti, che contiene una tassa dalle L. 10 alle L. 50 per la riproduzione, col mezzo della fotografia, di ciascun monumento esistente in luoghi chiusi di proprietà dello Stato.

L' approvazione di questa tassa, eccessiva anche nella misura, arrecherebbe un grave danno alla industria fotografica, assai sviluppata nel nostro paese, per l' abbondanza delle opere d' arte, che interessano tutto il mondo civile. E mentre incepperebbe questo ramo d' industria, il Governo non realizzerebbe il fine sperato, per la ragione che pochissimi monumenti presenterebbero a priori, fotograficamente parlando, l' importanza commerciale per sopportare una simile imposizione.

Queste ragioni, furono sviluppate dal Relatore, con esempi pratici e col sussidio di argomenti d' indole economica rispetto alla concessione del diritto di riproduzione che non sarebbe affatto tutelato, e d' indole morale perchè la fotografia è il mezzo più efficace per diffondere e generalizzare in ogni classe sociale la conoscenza e lo studio dei monumenti. La Relazione terminò annunciando che anche la Società fotografica italiana sedente in questa città faceva insistenti premure perchè la Rappresentanza Commerciale interponesse i suoi buoni uffici per ottenere dal Governo che nell' accennato disegno di legge venisse soppressa la tassa ricordata. — La Camera, dopo osservazioni adesive del Cons. Vimercati, che disse essere quella tassa un bavaglio o un incameramento posto alla potenzialità artistica del paese, approvò ad unanimità la Relazione e la proposta del Cons. Brogi deliberando di fare immediate pratiche presso il Governo.

Camera di Commercio di Milano. — Nella seduta del 20 marzo, dopo varie comunicazioni, fra cui una risposta del Ministro Colombo alla istanza della federazione degli esercenti in merito alle cooperative, nella quale si dice che è stato presentato in proposito un disegno di legge alla Camera di iniziativa parlamentare, la Camera prendeva le seguenti deliberazioni:

Sulla proposta della apposita Commissione, la Camera espresse avviso favorevole alla Dogana per ciò che riguarda la classificazione di alcuni sacchi di juta, i quali, a suo avviso, non servono di imballaggio necessario ed abituale ai cubetti di sughero, che essi contenevano quando furono presentati in dogana, e quindi debbono essere soggetti a dazio.

Deliberò di trasmettere al Governo la istanza pervenuta alla Camera in merito ad inconvenienti che si verificano nel cambio dei biglietti di Banca presso alcuni Istituti di emissione, richiamandone l' attenzione sulla opportunità di provvedimenti che valgano almeno a disciplinare in modo uniforme, per tutti gli Istituti di emissione, il cambio dei biglietti di Banca e sulle risultanze dell' inchiesta fatta d' ufficio, determinò che, per consuetudine mercantile della piazza, il rivenditore di stoffe al dettaglio non può ridurre — scorsi otto giorni dal ricevimento del duplo della nota di commissione e dei campioni — l' ordinazione data al grossista.

Camera di Commercio di Padova. — In una delle sue ultime riunioni formulava il seguente voto: « di deferire alle Camere di Commercio le attribuzioni dei cancellieri giudiziari riguardo alla inserzione, pubblicazione e deposito degli atti di autorizzazione al commercio, di matrimonio, di società, e simili, ed in generale tutto ciò che si riferisce alla pubblicità concernente il commercio, coordinando a questo concetto, il registro delle firme commerciali, l' annotamento dei trapassi, traslochi, cessazioni, fallimenti, concordati, ecc. per guisa che l' ufficio delle Camere rappresenti rispetto al commercio qualche cosa di simile a quello, che le Conservatorie delle ipoteche sono per la proprietà fondiaria. »

Camera di Commercio di Genova. — Nella seduta del 17 corr. venne fatta la proposta di un Congresso delle Camere di commercio da tenersi in Genova durante le feste Colombiane, e dopo breve discussione la Camera passò all' ordine del giorno sulla proposta, per la considerazione che la ricorrenza delle feste non fosse l' occasione la più opportuna per tenere simili congressi. Fu approvata invece la domanda della società patria per appoggio morale, e materiale nella mostra operaia da tenersi in occasione dei festeggiamenti colombiani, accordando un sussidio di L. 1000.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese si è manifestata una domanda più vivace di danaro in conseguenza dell' avvicinarsi della fine del mese. Il saggio dei prestiti brevi è quindi aumentato fino a 2 1/2, lo sconto a tre mesi non è variato e chiude a 1 3/4 0/0. Il prezzo dell' oro per oncia è presentemente a 77 scellini e 9 1/2 denari. I movimenti di specie metalliche non sono stati notevoli, qualche piccola somma è stata esportata per l' America del Sud.

La Banca d' Inghilterra al 24 corr. aveva l' incasso in aumento di 71,000 sterline, il portafoglio era pure aumentato di oltre 1 milione e mezzo; crebbero pure i depositi e la riserva totale che ragguaglia ora 17,459,000 sterline presenta l' aumento di 22,000 sterline.

Nessuna modificazione riguardo al mercato monetario degli Stati Uniti, lo sconto rimane sempre tra il 2 e il 3 0/0, i cambi sull' estero chiudono, quello su Parigi a 5,18 3/8, su Londra a 4,86.

È molto discusso in America un progetto di legge presentato al Congresso degli Stati Uniti per la costituzione di una grande Banca internazionale, la quale dovrebbe favorire il commercio degli Stati Uniti col Messico, l' America centrale e l' America del Sud. Il capitale di questa Banca potrà essere portato fino a 25 milioni di dollari. Essa avrà 25 direttori, dei quali 13 per gli Stati Uniti, e potrà emettere biglietti.

Il giorno 22 è cominciato al Congresso la discussione del *Bland-Bill*; e tanto a Londra quanto a New York, si inclina a credere che la Camera e il Senato approveranno il principio della libera coniazione, ma che il Presidente vi metterà il suo *veto*. Il Senato, che non è, in fondo, favorevole alla legge Bland, l' approverà tuttavia per affrettare la riunione di una Conferenza bimetallista internazionale.

Le Banche associate di Nuova York al 29 corr. avevano l'incasso di 99,000,000 doll., in diminuzione di 800,000, il portafoglio era aumentato di 4,730,003 e i depositi di 2,330,000 dollari.

Sul mercato francese non è scemata l'abbondanza del danaro, lo sconto è al 2 e anche all'1 1/2 0/0; i cambi hanno avuto frequenti oscillazioni, quello a vista su Londra è a 25,21 1/2, sull'Italia a 4 5/8 di perdita.

La Banca di Francia al 24 corr. aveva l'incasso aureo in aumento di 8 milioni e mezzo, quello d'argento era cresciuto di 5 milioni e mezzo, il portafoglio invece era scemato di 43 milioni, la circolazione di 30 milioni; crebbero i depositi del Tesoro di 14 milioni e quelli privati di quasi 2 milioni.

Anche a Berlino continua l'abbondanza del danaro e lo sconto rimane basso e inferiore al 2 0/0. La Reichsbank al 15 corr. aveva l'incasso in aumento di 15 milioni, il portafoglio era diminuito di 6 milioni, la circolazione di 4 milioni; i depositi presentavano l'aumento di 17 milioni.

I mercati italiani non hanno mutato condizioni, il mercato dei cambi soprattutto rimane in condizione cattiva; però si nota una minore fermezza con qualche tendenza al ribasso; il *chèque* su Parigi è a 104,80, quello su Londra è a 26,42 su Berlino a 129,30.

Situazioni delle Banche di emissione italiane

		10 marzo		differenza	
Banca Naz. Italiana	Attivo	Cassa e riserva...L.	234.799.630	-	4.949.503
		Portafoglio.....	373.246.776	-	3.916.693
		Anticipazioni.....	60.691.335	-	975.433
	Passivo	Moneta metallica.....	246.862.745	-	1.430.666
		Capitale versato.....	450.000.000	-	-
		Massa di rispetto.....	40.000.000	-	-
		Circolazione.....	534.331.998	-	11.038.875
		Conti cor. altri deb. a vista	64.631.023	-	4.228.995
		40 marzo		differenza	
Banca Naz. Toscana	Attivo	Cassa e riserva...L.	50.942.693	-	4.786.619
		Portafoglio.....	53.154.655	+	1.338.546
		Anticipazioni.....	4.625.847	-	71.480
	Passivo	Moneta metallica.....	45.347.071	+	939
		Capitale.....	21.000.000	-	-
		Massa di rispetto.....	2.379.715	-	-
		Circolazione.....	95.245.655	+	1.251.326
		Conti cor. altri deb. a vista	3.638.263	-	1.322.557
		40 marzo		differenza	
Banca Rom.	Attivo	Cassa e riserva.....L.	29.780.258	+	160.235
		Portafoglio.....	48.794.780	+	4.024.409
		Anticipazioni.....	1.588.431	+	3.000
	Passivo	Moneta metallica.....	25.435.993	-	26.445
		Capitale versato.....	15.000.000	-	-
		Massa di rispetto.....	5.000.000	-	-
		Circolazione.....	71.762.368	-	4.012.038
		Conti cor. altri deb. a vista	4.013.582	-	306.138
		10 marzo		differenza	
Banca Tosc. di Credito	Attivo	Cassa e riserva.....L.	7.221.926	-	223.508
		Portafoglio.....	2.604.400	-	28.353
		Anticipazioni.....	3.946.722	-	7.656
	Passivo	Moneta metallica.....	6.126.566	-	4.972
		Capitale versato.....	5.000.000	-	-
		Massa di rispetto.....	585.000	-	-
		Circolazione.....	16.158.470	-	173.400
		Conti cor. e altri deb. a vista	5.271	-	249
		10 marzo		differenza	
Banco di Napoli	Attivo	Cassa e riserva...L.	115.522.554	+2,270,307	
		Portafoglio.....	100.380.083	-2,036,745	
		Anticipazioni.....	29.529.942	-24,424	
	Passivo	Moneta metallica.....	102.824.489	-197,078	
		Capitale.....	48.750.000	-	
		Massa di rispetto.....	22.750.000	-	
		Circolazione.....	245.998.419	+2,798,365	
		Conti cor. e altri debiti	39.090.480	-2,662,287	
		40 marzo		differenza	
Banco di Sicilia	Attivo	Cassa e riserva...L.	41.444.367	-	573.935
		Portafoglio.....	29.633.490	-	576.699
		Anticipazioni.....	8.914.914	-	72.936
	Passivo	Moneta metallica.....	36.935.792	-	494.825
		Capitale versato.....	12.000.000	-	-
		Massa di rispetto.....	5.000.000	-	-
		Circolazione.....	57.894.582	-	1.451.030
		Conti cor. e altri deb. a vista	23.911.623	+	727,040

Situazioni delle Banche di emissione estere

		24 marzo		differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incasso (oro....Fr.)	401.827.000	+	8.425.000
		Argento.....	1.370.818.000	+	5.494.000
		Portafoglio.....	519.568.000	-	43.303.000
	Passivo	Anticipazioni.....	468.451.000	-	760.000
		Circolazione.....	3.050.134.000	-	30.364.000
		Conto corr. dello St.	188.654.000	+	14.174.000
		dei priv.	453.412.000	+	1.797.000
		24 marzo		differenza	
Banca d'Inghilt.	Attivo	Incasso metallico Sterl.	25.692.000	+	75.000
		Portafoglio.....	29.892.000	+	514.000
		Riserva totale.....	17.439.000	+	22.000
	Passivo	Circolazione.....	24.703.000	+	49.000
		Conti corr. dello Stato	11.508.000	+	933.000
		Conti corr. particolari	28.147.000	-	607.000
		14 marzo		differenza	
Banche assoc. di N. York	Attivo	Incasso metal. Doll.	99.700.000	-	800.000
		Portaf. e anticip.	494.660.000	+	1.730.000
	Passivo	Valori legall.....	50.040.000	+	1.310.000
		Circolazione.....	5.600.000	-	-
		Conti cor. e depos.	531.310.000	+	1.330.000
		15 marzo		differenza	
Banca Imperiale Germanica	Attivo	Incasso Marchi	978.928.000	+	5.142.000
		Portafoglio.....	530.158.000	-	5.964.000
	Passivo	Anticipazioni.....	93.125.000	-	1.954.000
		Circolazione.....	885.539.000	-	3.875.000
		Conti correnti	635.057.000	+	46.125.000
		15 marzo		differenza	
Banca Austro-Unghe. resu	Attivo	Incasso... Fiorini	246.225.000	-	68.000
		Portafoglio.....	125.259.000	-	5.897.000
	Passivo	Anticipazioni.....	24.421.000	-	741.000
		Prestiti.....	116.962.000	-	230.000
		Circolazione.....	390.190.040	-	7.842.000
		Conti correnti	8.777.000	-	1.432.000
		Cartelle fondiarie	111.136.000	+	298.000
		17 marzo		differenza	
Banca nazion. del Belgio	Attivo	Incasso. Franchi	108.684.000	+	1.645.000
		Portafoglio.....	328.834.000	+	45.803.000
	Passivo	Valori legall.....	400.817.000	-	3.141.000
		Conti correnti.....	64.167.000	+	444.000
		18 marzo		differenza	
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas	304.611.000	-	495.000
		Portafoglio.....	378.602.000	-	803.000
	Passivo	Circolazione.....	808.323.000	-	1.737.000
		Conti cor. e dep.	398.945.000	-	10.671.000
		19 marzo		differenza	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso... Fior. (oro)	38.102.000	+	161.000
		arg. (oro)	81.573.000	+	472.000
	Passivo	Portafoglio.....	54.637.000	-	547.000
		Anticipazioni.....	46.184.000	-	176.000
		Circolazione.....	187.062.000	-	662.000
		Conti correnti.....	44.466.000	+	355.000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 26 Marzo.

La situazione delle principali piazze europee è rimasta presso a poco quale era al cadere della settimana decorsa, e quantunque più qua e più là non sieno mancati indizi di miglioramento, la ripresa è stata quasi insignificante, giacchè la speculazione essendo sempre disorientata, il più lieve incidente basta a commoverla, e a creare oscillazioni momentanee ora in un senso ora in un altro. Così a Parigi ad eccezione delle rendite francesi che continuarono a salire, e di qualche titolo privilegiato, la settimana cominciò assai male per tutti gli altri fondi di stato internazionali, e ne furono occasione il progrediente deprezzamento del cambio spagnolo, e l'indebolimento del cambio italiano. E taluni dalle molte vendite avvenute di questi fondi trassero auspici favorevoli per l'avvenire, ritenendo che per mezzo di esse dovranno formarsi forti strati di venditori, i quali costretti al primo miglioramento a ricomprare, i loro riacquisti non potrebbero a meno di spingere i corsi più innanzi, come è avvenuto

infatti per l'esteriore spagnuolo, il quale appunto mercè le ricompere dello scoperto oltrepassava il 59. E col rialzo dell'esteriore spagnuolo, anche gli altri fondi di stato esteri ripresero un andamento più favorevole, ma la speculazione parigina, essendo fortemente impegnata per le rendite francesi, correndo voce che il governo francese intenda procedere alla conversione del 4 1/2 per cento, il loro miglioramento fu dapprima di poca importanza, essendo stato contrariato anche da numerose offerte di titoli allo scopo di realizzare. Le altre borse estere furono dapprima alquanto deboli, ma nel progredire della settimana ripresero un andamento più favorevole. A Londra peraltro il mercato fu alquanto agitato a motivo di notizie non confortanti venute dall'America Meridionale e dal Portogallo. A Berlino la crisi ministeriale e le cattive notizie sulla salute dell'Imperatore Guglielmo produssero dapprima qualche deprezzamento, ma più tardi la piazza fu in ripresa, specialmente per i fondi russi ed anche per gli italiani. A Vienna, essendo omai certa la ripresa dei pagamenti in valuta metallica colla preferenza dell'oro, quasi tutti i fondi trascorsero sostenuti. I valori spagnuoli come abbiamo sopra accennato furono in ripresa, ma il loro miglioramento stentò a consolidarsi, non essendovi ancora da parte del Governo né da quella della Banca alcun fatto che accenni a migliorare la situazione economica e finanziaria del paese. I fondi portoghesi al contrario non poterono rialzarsi, giacchè il rifiuto del controllo finanziario internazionale fatto dal governo di Lisbona, indispose i portatori esteri di quei fondi. Le borse italiane favorite verso la metà della settimana dal ribasso del cambio, dalla scarsa ricerca di valuta all'estero e dall'aumento della nostra rendita sui mercati esteri specialmente a Parigi, ripresero animo riguadagnando in parte quanto avevano precedentemente perduto.

Il movimento della settimana ha dato le seguenti variazioni:

Rendita italiana 5 0/0. — Esordiva con qualche perdita nei prezzi precedenti di 91,62 1/2 in contanti, e di 91,75 per fine mese; mercoledì in seguito a molti riacquisti all'estero per conto dello scoperto, cominciava a migliorare, spingendosi nel giorno successivo a 92,35 e 92,40 per rimanere a 92,30 e 92,35. A Parigi da 87,12 scendeva a 86,75 e risaliva più tardi fino a 87,97 resta a 87,95; a Londra da 86 3/8 a 87 3/8 e a Berlino da 87,30 a 88,20.

Rendita 3 0/0. — Contrattata intorno a 59 per fine marzo.

Prestiti già pontifici. — Il Blount da 99,90 saliva a 100,95; il Cattolico 1860-64 da 100,50 a 101,50 e il Rothschild da 101,10 a 101,50.

Rendite francesi. — Camminarono per tutta la settimana nella via del rialzo, non essendo estranea a questo movimento la voce persistente sul mercato che il governo intende procedere alla conversione del 4 1/2 per cento. Il 3 per cento ammortizzabile negoziato da 97,80 a 97,90; il 4 1/2 0/0 da 105,32 a 105,50 il 3 0/0 ammortizzabile da 96,20 a 96,50.

Consolidati inglesi. — Invariati fra 95 13/16 e 95 5/4.

Rendite austriache. — La rendita in oro negoziata fra 110,80 e 110,75; quella in argento a 93,50 e la rendita in carta fra 94,05 e 94,30.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento contrattato fra 106,40 e 106,50 e il 3 1/2 fra 99,10 e 99,30.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 204,25 saliva a

204 circa e la nuova rendita russa a Parigi da 75 11/16 a 76 1/16.

Rendita turca. — A Parigi da 19,25 saliva a 19,80 e a Londra da 18 15/16 a 19 9/16.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 485 5/8 saliva a 487 circa.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 57 3/16 saliva a 59 3/16. Il cambio su Parigi da 19,25 è caduto a 18,50 e l'aggio dell'oro invariato a 16.

Valori portoghesi. — La rendita 5 per 0/0 in seguito al miglioramento degli altri fondi di Stato saliva da 25 3/8 a 25 5/8. Il Ministero delle finanze ha fatto le seguenti proposte ai delegati dei portatori esteri di fondi portoghesi: 1° Riduzione degli interessi de debito esteriore al 5 0/0 da pagarsi in oro; 2° Mantenimento dell'ammortizzazione del debito ammortizzabile; 3° Mantenimento del capitale del debito; 4° Prestito di 100 milioni di franchi per la consolidazione del debito fluttuante, ecc.

Canali. — Il Canale di Suez da 2707 saliva a 2747 e il Panama da 18 3/4 scendeva a 14 per risalire a 17 3/4. I proventi del Suez dal 1° gennaio 1892 a tutto il 23 marzo ammontano a fr. 18,690,000 contro fr. 17,490,000 nel periodo corrispondente del 1891.

— I valori bancari e industriali italiani deboli nei primi giorni della settimana, col rialzare della rendita ripresero terreno anch'essi.

Valori bancari. — La Banca Nazionale Italiana negoziata fra 1302 a 1303; la Banca Nazionale Toscana a 1007; la Banca Romana da 1006 a 1004; il Credito Mobiliare da 371 a 374; la Banca Generale da 322 a 323; il Banco di Roma a 300; la Banca Unione a 330; la Banca di Torino da 316 a 315; il Banco Sconto a 71; il Credito Meridionale a 27; la Banca Tiberina fra 33 e 31 e la Banca di Francia da 4295 a 4270. I benefici della Banca di Francia dal 1° gennaio 1892 a oggi ascendono a fr. 6,048,637,11.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali da 614 salivano a 625 e a Parigi da 578 1/2 a 592 1/2; le Mediterranee da 479 a 482 e a Berlino da 90 a 90,60. e le Sicule a Torino fra 580 e 570. Nelle obbligazioni le Meridionali ebbero qualche affare a 306,50; le Sicule a 284; le Sarde da 179 a 298 e le Mediterranee 4 per cento a 427,50.

Credito fondiario. — Banca Nazionale italiana negoziata a 479,25 per il 4 per cento; Sicilia a 469 per il 4 0/0; Napoli 5 per cento a 479,50; Roma a 460; Siena a 456 per il 4 1/2 0/0; Bologna da 102,40 a 102,50; Milano 5 0/0 a 405,75 e Torino a 505.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze senza quotazioni; l'Unificato di Napoli a 81,20; l'Unificato di Milano a 83,25 e il prestito di Roma 1888 a 436.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze ebbero qualche affare le immobiliari Utilità da 174 a 173 e il Risanamento di Napoli fra 137 e 139; a Roma l'Acqua Marcia da 1082 a 1080 e le Condotte d'acqua da 231 a 232; a Milano la Navigazione Generale Italiana da 306,50 a 302 e le Raffinerie da 290 a 289 e a Torino la Fondiaria italiana a 4,50.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 510 saliva a 332 1/2, cioè ribassava di fr. 22,50 sul prezzo fisso di fr. 118,90 al chilogr. ragguagliato a mille, e a Londra il prezzo dell'argento da den. 41 1/4 per oncia scendeva a 40 5/8.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Prima di segnalare l'andamento commerciale dei grani nel corso di questi ultimi otto giorni, daremo i ragguagli ricevuti nello stesso periodo di tempo sull'andamento delle campagne. In Inghilterra neve e freddo tanto che nelle contee meridionali non si sta senza timori per le ultime granaglie seminate. In Germania non pare che i freddi intensi abbiano danneggiato i raccolti, e le lagnanze che vi sono si riferiscono più che altro alla segale. In Ungheria le prospettive non son buone a motivo del ritardo della vegetazione, ma si spera che col ritorno del bel tempo le condizioni potranno migliorare. In Romania i seminati hanno resistito alla intensità dei freddi. In Russia le notizie sono meno cattive; peraltro le apparenze del grano d'inverno sono poco soddisfacenti. In Francia, quantunque adesso non se ne possa calcolare la portata, tuttavia in seguito alle ultime intemperie, gli agricoltori sono molto in apprensione per i danni che possono avere risentito i seminati e in Italia lo stato delle campagne è generalmente buono. Quanto all'andamento commerciale dei grani ed altri cereali, la tendenza all'estero è sempre al ribasso. Cominciando dai mercati americani troviamo che i grani con ribasso non oltrepassarono i dollari 1,05 1/2 allo stajo; i granturchi pure in ribasso non più in su di 0,50 1/2 e le farine pure in ribasso da doll. 3,95 a 4. A Chicago grani e granturchi in ribasso e a S. Francisco con tendenza al rialzo i grani si contrattarono a doll. 1,70 al quint. fr. bordo. A Bombay i grani nuovi costano da rupie 5,6 a 5,7 e i nuovi consegna aprile e maggio da rupie 5,7 a 5,8. Scrivono da Odessa che la situazione di tutti i mercati russi è tristissima, e che la tendenza è al ribasso. I grani teneri da rubli 1,10 a 1,24 al pudo e la segale da 1,10 a 1,18. A Tunisi i grani a fr. 20,50 al quint. e l'orzo a 13,25. In Germania tendenza debole per tutti gli articoli. Nei mercati austro-ungarici ribasso. A Pest i grani si contrattarono da fior. 10 a 10,25 al quintale e a Vienna da fior. 10,23 a 10,49. In Francia i mercati in ribasso furono in prevalenza e in Inghilterra grani in ribasso e granturchi in rialzo. In Italia grani, granturchi e segale tendenti a salire, e incertezza nel riso e nell'avena. — A Livorno i grani maremmani intorno a L. 29 al quintale; a Bologna i grani sulle L. 29; i granturchi da L. 16,75 a 17,25 e l'avena a L. 18; a Ferrara i grani da L. 27 a 28 e i granturchi da L. 17 a 17,75; a Verona i grani da L. 27 a 28 e i risi da L. 35 a 44; a Milano i grani da L. 27 a 28,75; la segale da L. 22,50 a 23 e l'avena da L. 18,75 a 19,50; a Novara i risi da L. 31 a 36,75 per misura di 120 litri; a Torino i grani da L. 28,50 a 30 al quint. e i granturchi da L. 18 a 20; la segale da L. 21 a 21,50 e l'avena da L. 19 a 19,50; a Genova i grani teneri esteri senza dazio da L. 21,25 a 24,50 e a Napoli i grani teneri da L. 27,50 a 28 e per settembre a L. 25.

Vini. — I mercati italiani vinicoli sono sempre in balia dell'incertezza, quantunque le probabilità di un risveglio vadano acquistando terreno, e potrebbero anche realizzarsi se venisse concluso il trattato con la Svizzera. Cominciando dalla Sicilia troviamo che a Messina i Faro si vendono da L. 19 a 21; i Milazzo da L. 20 a 22; i Vittoria da L. 13 a 15; i Riposto da L. 10 a 12; i Pachino da L. 11 a 13 e i Siracusa da L. 18 a 20. — A Scoglietti i prezzi furono alquanto più sostenuti nella speranza di prossime spedizioni di vini da taglio in Germania. — A Castellamare del Golfo si sono fatte delle piccole spedizioni per Genova ma senza alcun miglioramento nei prezzi. — A Siracusa i vini di buona qualità sostenuti a L. 22 e le più andanti a L. 20. — A Pachino invece, a Milazzo e in altre piazze siciliane le

transazioni proseguirono scarse e i prezzi deboli. Nelle piazze continentali del mezzogiorno i prezzi furono assai più sostenuti, perchè più abbondanti furono le operazioni. — A Bari infatti la domanda per l'esportazione ha continuato, e si sono fatte spedizioni anche per la Francia. — A Barletta i prezzi variano da L. 7 a 19 all'ettol. alla proprietà a seconda del merito. — A Gallipoli maggiore attività delle settimane precedenti al prezzo di L. 9 a 11,50 all'ettol. alla proprietà. Scrivono da Lecce che da molti centri vinicoli si fa qualche spedizione per l'Alta Italia specialmente di vini, da taglio, e si spedirono anche alcuni vagoni di vini per la Germania col dazio di marchi 20, che piacquero. — A Matera nelle Puglie la media dei prezzi è di L. 15. — A Florio d'Ischia i vini bianchi da 10 a 12 gr. si vendono a L. 15 alla banchina, e il vino rosso così detto Tintore vale L. 30 il tutto all'ettol. Si spedirono nella Svizzera alcune partite di vini bianchi di 9 gr. a L. 9 sulla banchina d'Ischia. — In Arezzo i vini bianchi a L. 16 e i rossi da L. 15 a 25. — A Livorno i Maremma da L. 14 a 22 all'ettol. i piano di Pisa e colline da L. 15 a 20; i Lucca da L. 12 a 18, gli Empoli da L. 22 a 26 e i Siena da L. 20 a 28 il tutto sul posto. — A Genova molti arrivi, poche domande e tendenza al ribasso. — I vini di Piemonte da L. 40 a 45; i vini di Sicilia da L. 12 a 25; i Napoli da L. 15 a 20; i Calabria da L. 18 a 28 e i Campidano (Sardegna) da L. 16 a 18. — A Torino i barbera da L. 46 a 48 e gli uvaggio da L. 36 a 41. — A Casal Monferrato i vini dei colli da L. 20 a 24 alla proprietà. — A Modena i lambrusco delle plaghe Sorburesi da L. 50 a 55 e le altre qualità da L. 16 a 32 e a Cagliari i prezzi variano da L. 9 a 25 alla proprietà a seconda del luogo.

Spiriti. — Stante le molte offerte di distillati dalla Sicilia e dalle Puglie, e la possibilità di rinnovazioni daziarie la tendenza degli spiriti è al ribasso. — A Milano gli spiriti di granturco di gr. 95 da L. 242 a 243 al quint.; detti di vino da L. 235 a 244; detti di vinacce da L. 229 a 232 e l'acquavite da L. 95 a 112. — A Genova i spiriti di vino da L. 225 a 240 a seconda del grado.

Cotoni. — In questi ultimi giorni i mercati cotonieri furono gravemente demoralizzati, tanto che i prezzi dei cotoni giunsero ad un livello così basso, che non venne mai raggiunto. E questa nuova discesa fu determinata dalle valutazioni del raccolto superiori a qualunque previsione, e dalla provvista mondiale dei cotoni tanto superiore a quella degli anni precedenti. — A Liverpool i Middling americani caduti da denari 3 11/16 a 3 3/16 e i good Comra da denari 3 1/4 a 3 3/16. — A Nuova York i Middling Upland ribassati a cent. 6 13/16. — A Milano i Middling Orleans contrattati da L. 49 a 50 e i Middling Upland da lire 48,50 a 49,50 il tutto ogni 50 chil. Alla fine della settimana scorsa la provvista dei cotoni in Europa, agli Stati Uniti e nelle Indie ascendeva a balle 4,544,000 contro 3,402,000 l'anno scorso pari epoca e contro 2,745,000 nel 1890.

Sete. — In seguito ai molti acquisti fatti nelle settimane precedenti gli affari in questa furono meno attivi, senza che peraltro i prezzi ne risentissero alcun danno. — A Milano tuttavia continuarono piuttosto abbondanti le ricerche da parte dell'America, ed anche per l'interno si fecero operazioni con prezzi con qualche miglioramento. In sostanza le condizioni dei mercati serici sono migliorate, rafforzate anche dall'aumento del cambio che ha oltrepassato il 5 per cento. Le greggie extra friulane 13/15 contrattate a L. 45; dette classiche nostrali 9/10 a L. 43; frisant classiche 13/15 a L. 42; sublimi 14/16 a L. 41,50; belle correnti 10/12 a L. 40; organzini frisant classici 17/19 a L. 47,50; belle correnti 17,20 da L. 45 a 46; trame classiche 20/22 a L. 47,50; dette belle correnti 24/26 gialle da L. 42,50 a 43 e i bozzoli

secchi da L. 8,75 a 9. — A *Lione* la domanda fu alquanto attiva, ma essendo state abbondanti anche le offerte di merce, i prezzi non ottennero alcun vantaggio. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di Piemonte di prim'ord. titolo speciale a fr. 45 e organzini 20/22 di 2° ord. a fr. 48. Telegrafano da *Shanghai* che le sete aumentarono di taels 2 1/2 a 5 e che le Tsatlee Gold Elephant si venderono a fr. 30.

Canape. — Scrivono da *Bologna* che nelle canape si opera poco, e che le cessioni dell' articolo fra negoziante e negoziante dimostrano che non vi è molta fiducia nella ripresa dell'articolo. — A *Ferrara* pure mercato con pochissimi affari. Le canape greggie di Cento vendute da L. 69,10 a 76 circa; le greggie naturali ferraresi da L. 69,55 a 71,75; gli scarti di canape da L. 55 a 49,50 e i canaponi scavezzi da L. 50,75 a 52,15.

Olj d'oliva. — Scrivono da *Genova* che attive sono le operazioni sia per l'esportazione che per il consumo locale, ma che stante la non eccellente qualità dell'articolo i prezzi non ebbero alcun vantaggio. Si venderono in tutto 3500 quintali di olj al prezzo di L. 88 a 125 per Bari; di L. 88 a 92 per Taranto; di L. 85 a 100 per Riviera ponente; di L. 92 a 100 per Romagna; di L. 88 a 96 per Calabria e di L. 72 a 75 per cime da macchine. — A *Luca* i prezzi degli olj della fabbricazione in corso a L. 122 e a *Bari* i prezzi variano da L. 79 a 105,50 a seconda del genere.

Burro, lardo, strutto e sego. — Il burro a *Cremona* da L. 250 a 260 al quintale; a *Brescia* da

L. 233 a 238; a *Reggio Emilia* da L. 250 a 270; a *Modena* da L. 250 a 280; in *Alessandria* da L. 275 a 300 e a *Verona* a L. 250. Il lardo in *Alessandria* da L. 175 a 200; a *Cremona* da L. 150 a 180 e a *Reggio Emilia* da L. 140 a 150. Lo strutto a *Reggio Emilia* da L. 100 a 110 e il sego a *Modena* da L. 62 a 70.

Bestiami. — Scrivono da *Bologna* che i bovini da macello salgono, non si possono mutare i quoti della scorsa rivista; ma il miglioramento è nella facilità di esito, nell'offerta corriva dei capi in piedi, come dicesi, la contrattazione senza toccare il billico. Nei bovi da lavoro si ottiene già a quest'ora qualche margine in più al paio; ricercate assai le vacche madri e nel vitello di latte il macellaio paga più di L. 80 il vivo, tara dedotta di chilogrammi 1,50 per capo. — A *Ferrara* i bovi da lavoro da L. 550 a 100 al paio; le vacche da L. 300 a 800; i manzi da L. 600 a 700; i vitelli di 2 anni da L. 320 a 400 e i maiali grassi a peso vivo da L. 116 a 130,50.

Agrumi. — Si ha da *Palermo* che si nota maggior facilità nei prezzi. Nei limoni le qualità più scelte si sono contrattate da L. 19 a 21 il migliaio; le correnti da 14 a 16. Aranci di montagna ben tenuti, massime di Castelbuono. Si pretendono L. 19 per migliaio di cinque casse, sul posto; correnti 14 a 16 e 17; scarto limoni per agro L. 11 per 120 k.

CESARE BILLI gerente responsabile

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

(Esercizio della Rete Adriatica)

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE

Capitale 260 milioni interamente versati

Si notifica ai Signori Portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7,50, maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della Tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione:

a FIRENZE,	presso la Cassa Centrale	L. it. 6.30
» ANCONA,	presso la Cassa dell'Esercizio	L. it. 6.30
» BOLOGNA,	» »	» 6.30
» NAPOLI,	» la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.	» 6.30
» id.	» Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6.30
» PALERMO,	» i signori I. & V. Florio	» 6.30
» LIVORNO,	» la Banca Nazionale del Regno d'Italia	» 6.30
» GENOVA,	» Cassa Generale	» 6.30
» TORINO,	» Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6.30
» ROMA,	» » »	» 6.30
» MILANO,	» la Banca di Credito Italiano	» 6.30
» VENEZIA,	» i signori Jacob Levi e figli	» 6.30
	» la Società Generale di Credito Industr. ^{le} e Comm. ^{le} Fr. ^{chi}	Fr. 6.30
» PARIGI }	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6.30
	» la Banca di Sconto di Parigi	» 6.30
» GINEVRA,	» i signori Bonna & C.	» 6.30
» BASILEA,	» » de Speyr e C.	» 6.30
» BRUXELLES,	» Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6.30
» BERLINO, }	» il signor Meyer Cohn	» 6.30
	» la Deutsche Bank	» 6.30
» FRANCOFORTE s[M }	» la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank	» 6.30
	» il signor B. H. Goldschmidt	» 6.30
» AMSTERDAM,	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	F. ⁿ 2.96
» LONDRA,	» i signori Baring Brothers & C. Limited	L. ^{st.} 0.5 1/2

Firenze, 17 Marzo 1892.

LA DIREZIONE GENERALE

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1891-92

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 Marzo 1892

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio ..	4204	4152	+ 52	638	630	+ 8
Media	4168	4106	+ 62	653	640	+ 13
Viaggiatori	1,147,797.56	1,111,663.15	+ 36,134.41	41,477.88	55,541.08	- 15,063.20
Bagagli e Cani	61,902.78	64,761.84	- 2,859.06	1,917.51	2,390.63	- 473.12
Merci a G. V. e P. V. acc.	290,275.34	278,490.61	+ 11,784.73	11,082.97	14,750.00	- 3,667.03
Merci a P. V.	1,262,569.32	1,382,611.81	- 120,042.49	66,942.16	106,469.30	- 39,527.14
TOTALE	2,762,545.00	2,837,527.41	- 74,982.46	121,420.52	180,151.01	- 58,730.49

Prodotti dal 1° Luglio 1891 al 20 Marzo 1892

Viaggiatori	32,561,576.89	32,378,497.99	+ 183,078.96	1,782,415.24	1,910,144.66	- 127,729.42
Bagagli e Cani	1,485,217.71	1,481,335.75	+ 3,881.96	65,159.80	69,718.98	- 4,559.18
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,238,471.75	8,040,076.26	+ 198,395.49	430,681.00	435,941.39	- 5,260.39
Merci a P. V.	36,596,895.89	36,691,263.60	- 94,367.71	2,671,633.90	2,858,019.39	- 186,585.49
TOTALE	78,882,162.24	78,591,173.54	+ 290,988.70	4,949,889.94	5,273,824.42	- 323,934.48

Prodotto per chilometro

della decade	657.12	683.41	- 26.29	190.31	285.95	- 95.64
riassuntivo	18,925.66	19,140.57	- 214.91	7,580.23	8,240.35	- 660.12

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° Gennaio 1892 la linea succursale dei Giovi è passata nella Rete Principale.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

7^a Decade. — Dal 1° al 10 Marzo 1892.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1892

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1892	830,494.38	39,521.86	208,950.30	1,201,021.08	9,457.71	2,289,145.33	4,204.00
1891	813,141.94	39,718.42	249,545.80	1,392,549.51	10,604.28	2,505,560.05	4,204.00
Differenze nel 1892	+ 17,052.44	- 196.56	- 40,595.50	- 191,528.53	- 1,146.57	- 216,414.72	»
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO							
1892	4,995,903.12	228,488.97	1,634,433.02	8,238,053.03	71,078.74	15,167,956.88	4,204.00
1891	5,412,346.81	241,766.60	1,759,559.79	8,386,091.60	73,537.69	15,873,302.49	4,204.00
Differenze nel 1892	- 416,443.69	- 13,277.63	- 125,126.77	- 148,038.57	- 2,458.95	- 705,345.61	»
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1892	47,225.62	1,080.14	14,356.70	83,560.08	980.85	147,203.39	1,018.00
1891	49,364.30	1,120.15	15,730.55	99,722.75	1,119.34	161,057.09	995.00
Differenze nel 1892	- 2,138.68	- 40.01	- 1,373.85	- 10,162.67	- 138.49	- 13,853.70	+ 23.00
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.							
1892	318,024.88	6,965.03	100,403.98	588,953.34	7,331.44	1,021,378.67	1,018.00
1891	321,809.82	7,041.23	100,213.06	584,533.58	7,659.34	1,021,257.03	995.00
Differenze nel 1892	- 3,784.94	- 76.20	- 109.08	+ 4,419.76	- 327.90	- 121.64	+ 23.00

Prodotto per chilometro

PRODOTTI	RETI RIUNITE		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
della decade.	466.55	512.91	- 46.36
riassuntivo.	3,100.22	3,249.58	- 149.36

Lago di Garda.

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE			PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO		
	1892	1891	Dif. nel 1892	1892	1891	Dif. nel 1892
Viaggiatori	2,501.20	2,837.76	- 336.56	14,514.90	13,416.16	+ 1,098.74
Merci	611.35	778.10	- 166.75	4,390.25	5,006.31	- 616.06
Prodotti Indir.	»	»	»	125	257.60	- 132.60
TOTALI	3,112.55	3,615.86	- 503.31	19,030.45	18,680.07	+ 350.08